

NECROLOGI

GERHARD SPERL

Pochi giorni prima del suo ottantacinquesimo compleanno, il 6 aprile del 2021, si è spento a Leoben, centro minerario della Stiria (Austria orientale), il nostro caro e stimato collega Gerhard Sperl, membro straniero dell'Istituto di Studi Etruschi ed Italici.

Gerhard Sperl apparteneva ad una antica famiglia di Leoben dove era nato il 24 aprile del 1936. Dopo il liceo classico si iscrisse alla facoltà di Ingegneria mineraria dell'Università di Leoben dove si laureò nel 1961. In seguito dedicò il suo interesse soprattutto all'archeometallurgia studiando contemporaneamente archeologia, preistoria e protostoria all'Università di Innsbruck. Nel 1971 conseguì a Leoben il dottorato di ricerca con un lavoro sull'importanza dell'analisi chimica di leghe di rame in oggetti antichi, aiutato non ultimo dalla informatica, allora ai primi passi. Seguirono tra il 1972 e il 1974 studi di orientalistica e di preistoria e protostoria all'Università di Friburgo in Brisgovia. Nello stesso 1974 tornò con la sua famiglia a Leoben per proseguire, nei quadri dell'Istituto di Fisica dei Corpi Solidi dell'Accademia Austriaca delle Scienze, alcuni lavori sulla meccanica della frattura dei materiali, iniziati a Friburgo. Il nuovo lavoro gli dette la possibilità di studiare da vicino scorie di fusione e scorie di forgiatura, di datarle, di catalogarle e di raccogliere in un archivio. Si tratta di una raccolta sistematica di dati che ci permette di studiare la tecnica metallurgica delle scorie che vengono via via alla luce e di datarle.

Nel 1983 conseguì a Innsbruck una seconda laurea in materie letterarie con una tesi sul riconoscimento dei caratteri cuneiformi con l'aiuto del calcolatore elettronico. Nel 1989 ottenne la libera docenza presso l'Università di Vienna presentando un lavoro basato sul materiale archeologico e sui documenti scritti del territorio minerario dell'Erzberg, non lontano da Leoben. Il nuovo passo gli aprì la strada all'insegnamento presso la facoltà di Ingegneria mineraria dell'Università di Leoben e l'Istituto di Preistoria e Protostoria dell'Università di Vienna. Entusiasta della sua materia, Gerhard Sperl è stato per anni, dal 1989 al 2020, un insegnante impegnato anche in istituzioni private, austriache e straniere (anche italiane come il Centro Universitario Europeo a Ravello). L'attività didattica è stata corredata da numerose conferenze e dall'organizzazione e partecipazione a diversi congressi internazionali. In Austria ha ricevuto quattro importanti premi per i suoi meriti scientifici. La sua attività politica lo portò alla poltrona di vicesindaco di Leoben tra il 1980 ed il 1989.

Le molteplici attività scientifiche e i suoi viaggi di studio anche in paesi lontani, in questo aiutato dalla sua conoscenza di diverse lingue moderne, permisero a G. Sperl di farsi amicizie non solo in Austria, ma soprattutto in Italia; rimarrà legato

all'Etruria soprattutto per i suoi studi metallurgici (specialmente sulle scorie ferrose) dell'isola d'Elba e a Populonia.

Gli articoli di G. Sperl illustrano ampiamente il suo ruolo scientifico di mediatore fra metallurgia e storia proprio negli anni in cui un'intensa attività archeologica rivolta in particolare alle zone minerarie permise di venire a conoscenza di nuovi bacini minerari e di approfondire gli studi sulla produzione del rame nelle Alpi Orientali nella media e tarda età del Bronzo. L'analisi dei minerali di rame, delle scorie e dei prodotti finiti permise così di ampliare il quadro della produzione e della diffusione del rame anche in territori lontani: si va dall'Italia alla Grecia ed alla penisola balcanica fino all'Europa centro-settentrionale, zone che risultano legate da una vera e propria rete di contatti protostorici. È stato infine uno degli iniziatori del progetto internazionale "Strada europea del ferro".

Nel 1999 gli fu concesso il titolo onorifico di professore universitario, ma non per questo abbandonò ogni occasione per arricchire e affinare le sue conoscenze: ancora nel 2018 esaminò e pubblicò uno studio sull'accetta e la selce della mummia del Similaun in cui si riconosceva la provenienza del rame dall'Etruria. Nel 2002 lasciò l'attività scientifica ufficiale per limiti di età, ma proseguì quegli studi che gli dettero la forza di tenere a freno per ben sedici anni, anche se non di sconfiggere definitivamente, una grave malattia. La sua ultima pubblicazione *La miniera di Baratti - etruskische Schlacken als Eisenerz* risale al 2020.

Ora Gerhard Sperl ci ha lasciato, ma noi a Vienna lo ricorderemo per le sue multiformi attività, per il suo carattere effervescente e aperto ad ogni discussione scientifica, per l'entusiasmo che metteva in ogni suo studio, per il suo ottimismo nella ricerca, per la sua liberalità nel comunicare i suoi nuovi risultati di studio, e, non ultimo per il suo costume nero ed oro di minatore che portava con fierezza in occasione di feste e ricevimenti.

LUCIANA AIGNER FORESTI - PETRA AMANN

GERHARD DOBESCH

Gerhard Dobesch si è spento il 18 dicembre 2021 a Vienna dove era nato il 19 settembre 1939. All'Università di Vienna aveva compiuto gli studi di storia antica, filologia ed archeologia classica, completandoli per interesse personale con corsi di egittologia, orientalistica e numismatica. Conseguì ben presto il diploma di abilitazione all'insegnamento del latino e del greco alle scuole medie superiori che gli dette il titolo di *magister* con cui avrebbe potuto dedicarsi all'insegnamento che sarebbe diventato il suo mestiere nel caso che la carriera scientifica, alla quale puntava fin dalle scuole medie, gli fosse rimasta preclusa. Dopo un breve periodo di tirocinio ad un liceo classico e all'Accademia di Belle Arti di Vienna, gli fu offerto un posto di assistente all'Istituto di Storia Antica dell'Università di Vienna dove rimase fino al 1973. Nel 1967 conseguì la libera docenza presentando due monografie, una sulla

storia romana (*Die Apotheose Caesars und sein Ringen um den Königstitel*) ed una sulla storia greca (*Der panhellenische Gedanke im IV. Jahrhundert v. Chr. und der 'Philippos' des Isokrates*), oltre a numerosi articoli. Iniziò allora corsi di lezioni in aule strapiene di decine e decine di studenti, attratti non ultimo dal suo modo di comunicare facile anche nel trattare argomenti difficili, cui contribuiva anche il suo accento viennese.

Nel 1972 diventò membro dell'Istituto Archeologico Austriaco, nel 1973 professore ordinario all'Istituto di Storia Antica dell'Università di Graz: vi rimase fino al 1976 quando ritornò all'Istituto di Storia Antica di Vienna dove si era liberata la cattedra di Storia romana ed epigrafia latina e dove è rimasto fino al 30 settembre 2007 quando è stato collocato a riposo col titolo di emerito.

Le sue ricerche partono da una valutazione attenta delle fonti scritte e si avvalgono, pur nell'applicazione di un rigoroso metodo storico-filologico, anche dei resti della cultura materiale e di principi sociologici. La cultura enciclopedica di G. Dobesch, dovuta non ultimo ad una vita quotidiana interamente dedicata alla scienza, lo ha portato a vedere i numerosi campi delle scienze dell'antichità, ed in particolare la storia romana, da un punto di vista politico e culturale molto ampio. I punti focali della sua attività scientifica furono gli anni di passaggio dalla Repubblica al principato e le aree al di fuori delle culture mediterranee, in particolare il cosiddetto Barbaricum nell'Europa centro-settentrionale abitato da popolazioni celtiche e germaniche, per secoli in lotta contro Roma. Pur considerando il periodo repubblicano parte della storia romana, preferì tralasciare lo studio della vita politica e culturale delle numerose popolazioni dell'Italia antica e le loro lotte contro Roma fino all'89 a.C., per affidare questa materia ad uno specifico ramo di studio. Tale ramo, una volta istituzionalizzato nell'Istituto di Storia Antica di Vienna, fu chiamato per tradizione Etruscologia e Antichità italiche, ma in realtà costituì una Storia dell'Italia preromana nel senso di M. Pallottino.

G. Dobesch ha collaborato validamente alla istituzionalizzazione in Austria dell'Etruscologia e Antichità italiche, così come della Micenologia e della Celtologia, lasciando ovunque successori.

Nel 1998 diventò, su proposta di Giovannangelo Camporeale, membro straniero dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici. Per l'occasione dedicò agli Etruschi un lungo articolo, quasi una piccola monografia, sulla fine e la metamorfosi dell'etruscità, pubblicata nel 1998 negli Atti del congresso di Vienna. Partendo dalle tesi di studiosi che in passato si erano interrogati sulle cause della fine di una cultura, Dobesch passa a fissare i diversi strati costitutivi della romanità ai tempi di Augusto per fissare successivamente gli strati costitutivi della cultura etrusca, nei quali rientra in primo luogo la dottrina dei *saecula*. Applicando agli Etruschi modelli di vita e di morte tratti da considerazioni generali, l'autore riconosce per gli Etruschi tre fattori: gli strati sociali etruschi portatori delle tradizioni, quelli che ne vengono influenzati, l'identità culturale e il suo passaggio alle generazioni future. Questi fattori, aggiunti ad altri portarono alla metamorfosi della cultura etrusca determinata anche dalla forza assimilatrice di Roma. La fine della cultura etrusca è legata alla metamorfosi della stessa Roma.

Nel 1980 G. Dobesch divenne membro corrispondente dell'Accademia Austriaca delle Scienze, nel 1984 membro effettivo della stessa Accademia, nel 1988 direttore della Commissione per l'Asia Minore e negli anni successivi vicedirettore di tre Commissioni, una per la Micenologia, una per la Preistoria ed una per la Numismatica, funzioni direttive che ricoprì fino al 2012.

Negli ultimi anni, nonostante le malattie che lo avevano costretto ad una vita molto ritirata, G. Dobesch ha continuato a dedicarsi alla ricerca, rivolgendo la sua attenzione soprattutto al Barbaricum. Ha lasciato diversi articoli 'in stampa' e una raccolta di fonti per lavori 'in preparazione'. Il suo amore per la ricerca scientifica ha fatto sì che lasciasse i suoi resti mortali a disposizione della facoltà di Medicina dell'Università di Vienna.

LUCIANA AIGNER FORESTI - PETRA AMANN

Al di là della stretta carriera scientifica di Gerhard Dobesch, un breve ricordo personale di chi ne fu assistente e, decenni dopo, collega.

Conobbi G. Dobesch nell'autunno del 1973 quando arrivò a Graz nella sua nuova qualità di professore ordinario. Fu lui che mi consigliò di dedicarmi in particolare all'Etruscologia e Antichità italiche, rappresentate allora a Vienna da A. J. Pfiffig, suggerendomi caldamente i corsi di etruscologia all'Università di Perugia per conseguire il diploma in Etruscologia con un lavoro scritto. Fu lui che si (e mi) mise in contatto con M. Pallottino e continuò a seguire il mio destino scientifico anche dopo essere tornato a Vienna.

Oggi lo ricordo anche per il costante aiuto per il mio inserimento in un ambiente nuovo e non sempre amichevole. Che si trattasse di chiedergli un parere su una questione scientifica non chiara, o di scegliere una parola o un'altra per permettere una maggiore comprensione di un testo, oppure infine che si trattasse di una richiesta economica o solo organizzativa a Università o Ministeri, G. Dobesch fu sempre a disposizione (al telefono anche a mezzanotte) prendendosi tutto il tempo che serviva a risolvere un problema scientifico o meno. Grande esempio di correttezza (fin quasi all'eccesso), ha sempre messo a disposizione di studenti e collaboratori le sue idee, non prendendosiela se qualcuno le faceva proprie senza citarlo o rimaneva di altro parere.

La sua persona mi mancherà e la sua linearità di carattere, di vita e di scienza mi rimarrà come esempio.

LUCIANA AIGNER FORESTI